

22/2/2001

IL TEMPO



ROMA
*La festa
sul Corso*



VENEZIA
*Carnevale
in gondola*

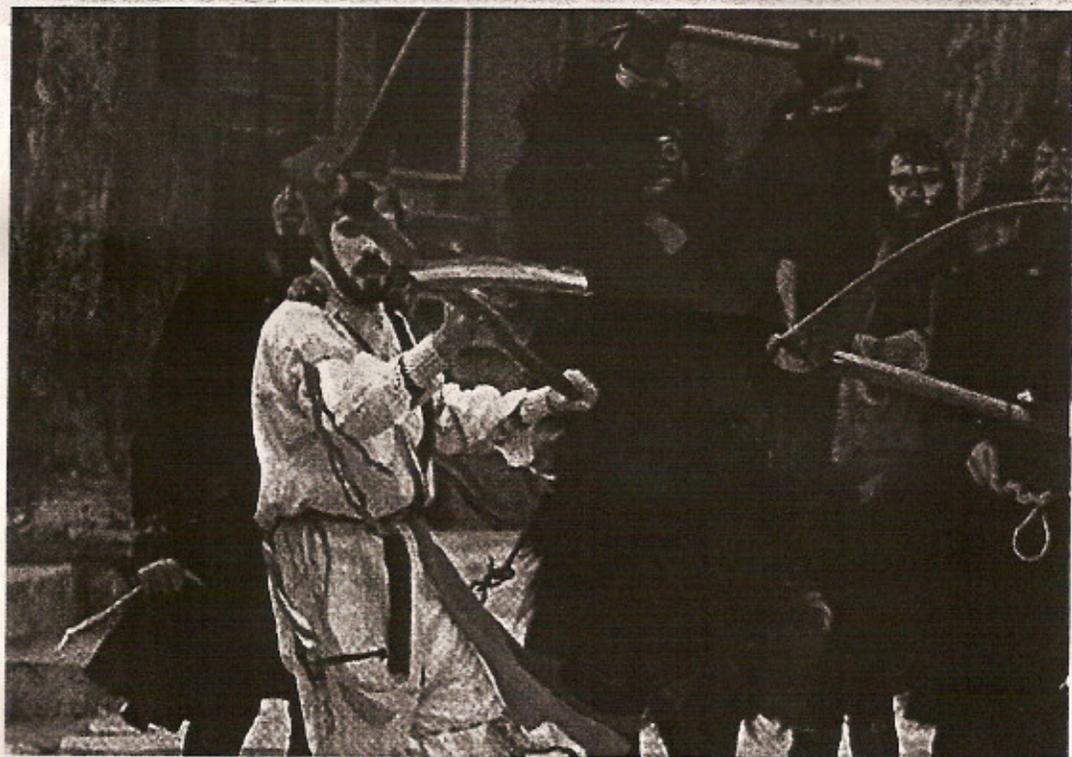


RIO
*Tra arte
e follie*



BAMBINI
*Che il gioco
sia con loro*

LA MAGIA DEL CARNEVALE



Carri e riti propiziatori

In Molise il Carnevale è festa di popolo e di antiche leggende

Carnevale ricche ricche, maccarune e saucice era questo il ritornello che annunciava in passato il periodo di Carnevale e l'adagio veniva gridato nelle piazze di molti paesi del Molise. Il rito più antico è sicuramente quello di Tufara. Il 27, nelle prime ore del pomeriggio, inizia la scorribanda di allegre e variopinte figure. Il corteo è preceduto da due maschere in costume bianco arricchito da sottili strisce multicolori di tessuto che brandiscono una falce ammonendo ai passanti con il ritornello «ah, la morte». Subito dietro ai due si trova la maschera al centro della rappresentazione: quella del Diavolo, che interamente ricoperta di pelli caprine nere, indossa un'orribile maschera con le corna. Il corteo è chiuso dai monaci che tengono il diavolo legato con pesanti catene. Il corteo giunge sotto le mura del castello dove un tribunale del popolo condanna le colpe del Carnevale, rappresentato da un fantoccio che viene scaraventato dalle mura della fortezza al segnale di due colpi di fucile. Il Diavolo, non pago della punizione, raccoglie il fantoccio e a sua volta lo scaraventa dalle parti più alta della rupe. A Larino, Castellino, Colletorto, Duronia, Montorio dei Frentani, si svolge la sfilata dei carri allegorici. A Larino si è giunti alla XXVI edizione. Tutto è pronto per il 24 e 25 febbraio quando i quartieri e le comitive del centro sfileranno con i loro carri. Ne sono stati realizzati sette. «Dragonball» si rifà ad una serie di cartoni animati ed è stato realizzato dal gruppo di Danilo

Marchitto, il «Grande Bluff» di Roberto Antonacci si rifà al gioco delle carte, poi sfilerà la «Ferrari» di Alfonso Di Febo, gli alunni delle elementari hanno realizzato il loro carro «Macelleria pazza» con chiari riferimenti alla vicenda della mucca pazza, chiudono il corteo il carro «Pokemon» di Giuseppe Bizzarro e «Faraoni, nemici dell'impero» di Filippo Di Blasio. Infine a Vinchiaturo rivive «Le casce», gioco del formaggio. Dopo aver formato le squadre, si fa rotolare per vicoli, salite e discese il formaggio. Unica vittima, «le casce», diviso poi tra vincitori e vinti con brindisi festosi. Un'altra tradizione molto antica è quella dei «mesi dell'anno», originaria della Campania e introdotta a Cercepicola a fine del XVIII secolo. Si tratta di una sorta di drammatizzazione popolare che i 32 personaggi, di sesso maschile, recitano vestiti nelle fogge più varie in groppa ad asini e cavalli. La manifestazione, che si svolge l'ultima domenica di carnevale, prevede due pulcinella, due cenciari (straccioni), un presentatore, un direttore d'orchestra, otto orchestrali, un padre, un nonno, quattro uomini (le stagioni), e dodici uomini (i Mesi) che da mattina a sera ironizzano su alcuni episodi accaduti in paese.

Tradizionale rappresentazione del «Diavolo» di Tufara



24 e 25 febbraio la sfilata dei carri allegorici di Larino

M.P.T.

E «Francisc» sarà ucciso dalla Quaresima

di MARIA PIA TARASCO

A Bagnoli si svolge la X edizione del Carnevale con la sfilata dei carri allegorici. Dodici carri, lunghi ciascuno una decina di metri, rappresentanti i mesi dell'anno che sfilano per le strade del paese; ad aprire il corteo tocca a «Francisc», una maschera locale che alla fine della serata viene uccisa da una vecchia, che simboleggia l'arrivo della Quaresima. A realizzare i carri, per cui occorrono mesi di lavoro e di ricerca, ci pensa la Compagnia di Cultura Popolare «La perla del Molise».

Tra le tradizioni carnevalesche che rievocano la vittoria del bene sul male, sicuramente merita un cenno quella che si svolge a Castelnuovo, dove viene riproposto l'irrisolto rapporto tra l'uomo e il mondo e tra quest'ultimo e se stesso. La rappresentazione curata dall'associazione culturale «Il Cervo» è una rappresentazione di valore antropologico e culturale. Per tutta la giornata di domenica la maschera del «Cervo», un uomo vestito di pelli con le corna del cervo sulla testa, si aggira

per le strade del centro storico del paese distruggendo qualsiasi cosa si trova davanti. Una sorta di cattivo presagio che viene affrontato dal buon Martino, personaggio che indossa un cappello conico e che dopo aver tentato di rabbonirlo lo immobilizza. L'animale dall'aspetto mostruoso, che incute terrore nei più piccoli, riesce a liberarsi ma viene ucciso da un cacciatore che subito gli restituisce la vita, soffiandogli nell'orecchio, in segno di purificazione.